

Gesù verso Gerusalemme

Domenica XXI T.O./C

25 agosto 2013

Vangelo Lc 13, 22-30



In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

L'appartenenza al popolo di Dio non è un privilegio per noi, ma un servizio per gli altri, né una esclusiva fine a se stessa per pochi eletti; è un invito rivolto da Dio a tutti gli uomini, una chiamata per tutti che domanda una risposta fatta di una nuova uguaglianza e di nuovi rapporti fra gli uomini. Una chiamata affinché tutti, nessuno escluso, arrivino al Regno, seduti alla stessa mensa.

Tutti ci muoviamo nella storia verso una medesima terra promessa. Con un certo spirito...:

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

La porta stretta è quel coraggio di una vita donata. Solo chi avrà donato la vita come Gesù con un impegno per la costruzione di un mondo nuovo potrà entrare nella sala e sedere al banchetto.

Non basterà essere andati a Messa la domenica e i giorni di prechetto, non servirà aver organizzato la festa patronale o l'iniziativa per le missioni, se non avremo cercato di togliere l'ingiustizia dalla nostra realtà personale e sociale. Cristiani per abitudine o come esclusiva che ci abilita a considerarsi migliori, rischiamo di vivere una religione incapace di incidere nella società, di riconoscere e combattere le ingiustizie, di sanare il guasto.

Dobbiamo smettere di uniformarci al pensiero comune, tanto comodo per noi, per divenire cristiani "scomodi" perché richiamano alla giustizia e alla solidarietà, anzitutto con la propria vita.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!" Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Le parole di Gesù ci appaiono dure e a tratti incomprensibili, eppure nascono dal Suo amore profondo ed eterno verso ciascuno di noi.

Quando qualcuno ci ama veramente sa dirci la verità di noi stessi e della storia dell'uomo.

Gesù parla con chiarezza alla nostra responsabilità e proprio in questo mostra che ci rispetta e ci ama, chiamandoci per nome; scopriamo così noi stessi e non siamo più soli. La vittoria sulla solitudine genera la gioia: allora vivere è una festa.

Il regno di Dio è comunione, non può essere un luogo per pochi. Da questa certezza il nostro impegno a vivere il presente donando la vita come ha fatto Gesù, rifuggendo ogni scelta comoda ed egoista. Infatti, siamo avvertiti che non giova nulla all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde se stesso. Per questo l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì stimolare la nostra sollecitudine nell'impegno relativo alla terra presente per rendere l'oggi più giusto per molti, per tutti.

Qui sulla terra e oggi il regno è già presente, in mistero; ma, con la venuta del Signore, giungerà a perfezione e ci vedrà fratelli desiderosi di vivere una gioia condivisa perché sin dal presente ci siamo adoperati nella ricerca della comunione e della condivisione.

La nostra sia una fede del servizio e della comunione mai dell'esclusione.

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente Federazione Istituti di Attività Educative
www.fidaelombardia.it